



CITTÀ DI ALBA
(PROVINCIA DI CUNEO)
Medaglia d'Oro al V. M



Alba, 24 ottobre 2018

Alla cortese attenzione
del Sindaco di Alba
del Presidente del Consiglio comunale
dei Componenti della Giunta Comunale
dei Componenti del Consiglio Comunale

pc

Garante regionale dei diritti delle persone detenute

Oggetto: Decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 recante titolo: “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’Interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata” – Parere del Garante comunale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale di Alba.

Le misure oggetto di questo intervento da parte del Garante comunale, quale soggetto a cui viene attribuita la tutela dei diritti delle persone private della libertà personale, nonché come facente parte della rete del Meccanismo Nazionale Prevenzione - ai sensi dell’articolo 19 lettera c) del Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, si veda a proposito lettera di adesione del 27/10/2017 - concernono tutti gli aspetti che possano direttamente o indirettamente incidere sulla privazione della libertà delle persone, sulla sua legittimazione formale e sostanziale, sulle forme in cui essa possa attuarsi e sull’effettività dei diritti fondamentali delle persone ristrette. Inoltre si richiama il mandato espressamente conferito dal Consiglio Comunale di Alba che con delibera n. 56 del 26/06/2015, all’atto dell’istituzione del Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, prevedeva tra le sue funzioni quella di *“promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva”*. E’ doveroso sottolineare in questa premessa come le misure contenute nel cosiddetto “Decreto Sicurezza” incidono direttamente anche sulla situazione della Casa di reclusione albese già gravata oggi sia da un deciso sovraffollamento (in percentuale risulta essere la struttura con la più alta percentuale di detenuti presenti rispetto ai posti disponibili) sia dalla carenza di spazi per le attività volte al reinserimento e alla socialità dovuta alla lentezza con cui sta procedendo l’iter che dovrebbe concludersi con la piena agibilità della struttura venuta meno in seguito alle misure adottate dopo la ben nota epidemia di legionellosi avvenuta nel dicembre 2015.

La prima parte del decreto-legge è quella che maggiormente e direttamente coinvolge l’azione di monitoraggio e tutela da parte dei Garanti. Ciononostante è opportuno svolgere alcune considerazioni anche sulla seconda parte, soprattutto per gli aspetti che determinano un’estensione della pena detentiva e i profili di necessità e proporzionalità che tali previsioni pongono.

Pongo la vostra attenzione all’articolo 12 del decreto che al ridimensionamento del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), riservandolo solo a chi ha già ricevuto la protezione internazionale e ai minori non accompagnati.

La norma rischia di favorire situazioni di illegalità e di conseguente ed ulteriore intasamento del sistema penitenziario, scaricando sui territori e sui Comuni i costi delle persone fragili e del ‘prosieguo amministrativo’ di tutela dei minori, oltre a interrompere i percorsi di integrazione positiva avviati nei progetti SPRAR che anche nel nostro Comune costituiscono in molti casi esempi virtuosi ed efficaci volti all’integrazione. L’idea



CITTÀ DI ALBA
(PROVINCIA DI CUNEO)
Medaglia d'Oro al V. M



che sottostà al decreto è quella che sottrarre diritti al gruppo più fragile della nostra società, i rifugiati e richiedenti asilo, possa in qualche modo risolvere i problemi del Paese. Ridurre lo spazio dei diritti per un gruppo, una minoranza, oltre ad essere contrario ai principi della democrazia e della nostra Costituzione, alimenta il conflitto sociale e peggiora la qualità delle relazioni nei territori

A tal proposito chiedo al Consiglio Comunale di prendere posizione in merito se non altro come stimolo per migliorare del provvedimento in oggetto con l'obiettivo di tutelare la nostra Città e un modello che ha dimostrato di funzionare fino ad oggi che a mio giudizio dovrebbe proseguire con gli opportuni aggiustamenti.

Più in generale l'introduzione di una nuova ipotesi di trattenimento del richiedente asilo, la cui relativa norma non disciplina tassativamente i presupposti alla base della misura di trattenimento, rischiando di amplificare ulteriormente la prassi della detenzione amministrativa, verso una categoria potenzialmente vulnerabile come quella dei richiedenti asilo. I termini di durata massima di trattenimento fissati da tale norma possono infatti arrivare fino a 210 giorni di detenzione ai fini puramente di verifica della cittadinanza di una persona.

La gran parte delle modifiche introdotte dal Titolo II del provvedimento in esame toccano soltanto marginalmente il mandato dei Garanti poiché non riguardano in modo diretto il controllo sulla privazione della libertà personale; corre però l'obbligo di porre la vostra attenzione su un paio di temi che potrebbero potenzialmente incidere sulla vita delle persone private della libertà e sui luoghi che le ospitano:

- l'uso di Taser/pistole elettriche (articolo 19). In questo caso è il diritto all'integrità personale (e al limite il diritto alla vita) a entrare in gioco. Da più parti se ne richiede l'utilizzo anche nei luoghi di detenzione. Va ribadito invece con forza che non può essere tassativamente autorizzato in quei contesti dove normalmente non è consentito l'impiego delle armi tradizionali quali, per esempio, all'interno di luoghi di privazione della libertà quali gli Istituti di pena, i Centri di detenzione amministrativa per migranti, né nel corso di operazioni rimpatrio forzato, salvo che non intervengano circostanze di tipo eccezionale quali, per esempio, la tenuta di ostaggi. In nessun modo comunque, l'utilizzo della pistola elettrica può essere assunto come uno standard in tali luoghi e contesti.
- la proporzionalità delle pene previste per reati quali il blocco stradale e l'occupazione di immobili (articoli 23 e 30): l'impostazione del decreto, che fa molto affidamento su inasprimenti di pene, è molto discutibile e rinvia al più generale tema della proporzionalità delle pene soprattutto relativamente a reati che si connotano come riferibili a comportamenti sociali diffusi spesso determinati da disagio sociale e da volontà di evidenziare problemi rilevanti o tentare di rispondere, sebbene in modo incongruo e illegale, a problemi che richiederebbero per la loro soluzione strumenti diversi da quelli offerti dal diritto penale. Il risultato sarebbe esclusivamente quello di intasare ancora di più il nostro sistema penitenziario e rendere del tutto inefficaci i già traballanti percorsi di reinserimento in atto.

Con la speranza che il presente documento contribuisca ad alimentare positivamente il dibattito tanto in Consiglio Comunale quanto nell'opinione pubblica cittadina porgo i più cordiali auguri di buon lavoro.

Alessandro Prandi

Garante comunale delle persone private
della libertà personale - Città di Alba

Alessandro Prandi